

Tiziana Nenezic

come sopravvivere ai

NEWYORKESI

racconto di una che ce l'ha fatta (forse)

hopping, dating, laundry, dell:
spasso per il New York Zoo

COOPER

Implacabile e inevitabile il mito di New York per gli italiani che cercano orizzonti diversi e più ampi. La grande mela continua ad attrarre da almeno tre generazioni. All'ultima – quella delle ragazze che vanno lì per vacanza e trovano un habitat adatto – appartiene Tiziana Nenezic, che con complicità e molta ironia firma "Come sopravvivere ai Newyorkesi". Il sottotitolo "il racconto di una che ce l'ha fatta" è una sorta di garanzia. Dalla disinfestazione al primo appuntamento, dalle ferie allo scontrino iva esclusa una serie di note di facile lettura riescono nella difficile impresa di fornire un colpo d'occhio essenziale ma vero di come e soprattutto perché N.Y. non ci dà scampo.

Guest 47

“Nei miei diciassette anni on the move fra Roma, New York e Miami ho constatato che tutti i movers hanno in comune una cosa: la possibilità di influenzare ed essere influenzati da realtà nuove. Ma ciò non vuol dire che tutti i movers influenzano o vengono influenzati nella stessa misura e nella stessa maniera. A tale proposito mi permetto di proporre la seguente classifica, del tutto soggettiva, dei vari tipi di movers incontrati qua e là”

di Tiziana Nenezic

Il Mover Spugna

Esterofilo nell'animo, assorbe la nuova cultura con avidità. Coi connazionali ostenta fatica nel rammentare la madrelingua, che intercala continuamente con anglicismi e strafalcioni. La cosa non lo imbarazza affatto, anzi, la Spugna crede che la confusione idiomatica gli conferisca un tono cosmopolita. Di fronte al dilemma di tipo *sordiano* "hamburger o maccheroni" egli non esita ad optare per il primo, poichè, per questo mover, "nostrano" è sempre sinonimo di "provinciale".

Il Mover Camaleonte

Schizofrenico di natura, questo mover polimorfo vive perennemente a gambe divaricate, con un piede in patria e l'altro nel luogo di residenza. Contrariamente alla Spugna, il camaleonte tende a mimetizzarsi completamente col popolo che lo ospita, senza però mai perdere l'identità di origine. A forza di bilinguismo e dicotomie rischia di slogarsi il cervello, ma il Camaleonte non rinuncia alle ricchezze di un doppio patrimonio culturale.

Il Mover Colonizzatore

Questo è il mover più aggressivo. Fiero delle sue origini prende di petto il nuovo paese con fare arrogante da *conquistador*. Più che integrarsi egli s'impone, ai fini di importare un pò di civiltà ai barbari indigeni. Bene informato su usi e costumi locali, ama criticare in maniera "costruttiva", offrendo sempre alternative "migliori" che invariabilmente provengono dalla sua terra di origine.

Il Mover Snobstalgico

A differenza del Colonizzatore, lo Snobstalgico critica a zero ovunque si trovi. Capace di apprezzare il paese di origine e

quello di residenza solamente *in absentia*, il suo motto è "si sta meglio là". La sua è una nostalgia snob perchè il suo intento è di apparire *cool* presso i connazionali in patria decantando i pregi del nuovo luogo di residenza, e viceversa. Questo tipo di mover si crede mondano e sofisticato, in realtà è un eterno insoddisfatto.

Il Mover Blasé

Parente dello Snobstalgico, questo mover si sforza di risultare *unimpressed* da qualsiasi novità, persino in una megalopoli come New York. Il Blasé si riconosce dall'espressione stadiatamente annoiata che si impegna ad esibire d'avanti anche all'evento più eclatante. A differenza dello Snobstalgico, lo snobismo del Blasé affonda le sue radici in un'insicurezza di stampo provinciale.

Il Mover Autoghezzato

"Mogli e tutto il resto dei paesi tuoi" è il motto di questo mover, che anche dopo vent'anni passati fuori casa si rifiuta imperterrito di integrarsi nel mondo che lo circonda. Gli Autoghezzati raramente si scomodano a imparare la lingua del paese ospite, se non lo stretto necessario, e tendono a formare comunità autonome in cui lavorano, si sposano e interagiscono fra loro preservando intatte le tradizioni del luogo di origine. Il fenomeno, comprensibile decenni fa, risulta anacronistico nella globalità odierna.

Che tipo di mover sono io? Un pò tutti... o forse nessuno. Dipende dai momenti, dai casi, dai movers che attraversano il mio cammino e dalla loro capacità di influenzare.